

***PROGETTO DI FORMAZIONE IN RETE
GERA LARIO, DONGO E GRAVEDONA***

***Scuola:il luogo dell'incontro
Progettare l'integrazione scolastica
in classi plurilingue e multiculturali
2009/2010***

Mettere a sistema la prospettiva interculturale

Perché, per chi

Gravedona 18, 23 settembre 2009

Silvana Cantù – Gabriella Lessana, Fondazione ISMU

2008

Anno europeo del dialogo
interculturale

“Avvicinati, dice lo straniero.

A due passi da me sei ancora troppo lontano.

Mi vedi per quello che sei e non per quello che sono io”.

Edmond Jabès

Scenari contemporanei

- *Homo Migrans*
- *Nomadismi*
- *Società globale, telematica, policentrica*
- *Pluralismo linguistico e culturale*
- *Interfacce ravvicinate, interconnessioni, interdipendenze*
- *Ibridazioni*
- *Identità plurime*
- *Spaesamenti*
- *Revival etnici*
- *Cultura globale e culture locali*

La questione di fondo

“Non dobbiamo immaginare il regno della cultura come uno spazio con delle frontiere e un territorio compreso al suo interno. Il regno della cultura è tutto distribuito lungo le frontiere. Le frontiere sono dappertutto, attraversano ogni suo aspetto. Ogni atto culturale vive essenzialmente sulle frontiere; separato da esse perde fondamento, diventa vuoto e arrogante, degenera e muore” (Bachtin, 1981)

- ❖ *L'incontro tra culture è un incontro tra persone, con le loro storie, le loro idee, i loro bisogni, i loro sogni*
- ❖ *Le persone sono attive, elaborano, modificano, influenzano e si fanno influenzare, imparano...*

- ❖ *Le culture sono “porose”, nessuna cultura è pura, incontaminata*
- ❖ *L'incontro tra culture non può essere evitato*
- ❖ *L'incontro tra culture costruisce conoscenza della propria e dell'altrui cultura*
- ❖ *Nell'incontro tra culture gli esiti non sono scontati*
- ❖ *La cultura di appartenenza influenza ampiamente la comprensione dell'altro e della sua cultura*
- ❖ *L'incontro tra culture richiede competenza interculturale*

“La cultura fa l’uomo, ma sono gli uomini, le donne, i giovani che fanno la cultura. Se cessassero di farla e di rifarla, la cultura cesserebbe di esistere; e ogni fare cultura, per quanto possa essere un atto di conservazione, è anche un rinnovamento. (...) Se la cultura non fosse sinonimo di cambiamento culturale, allora non sarebbe niente” (Baumann, 1996)

“Ciò che mi rende come sono e non diverso è la mia esistenza fra due paesi, fra due o tre lingue, fra parecchie tradizioni culturali.

È proprio questo che definisce la mia identità. Sarei più autentico se mi privassi di una parte di me stesso?”

“Metà francese, dunque, e metà libanese? Niente affatto. L'identità non si suddivide in compartimenti stagni, non si ripartisce né in metà né in terzi. Non ho parecchie identità, ne ho una sola, fatta di tutti gli elementi che l'hanno plasmata, secondo un “dosaggio” particolare che non è mai lo stesso da una persona all'altra”.

La scuola ...di tutti e di ciascuno

*Un mosaico di paesi, culture, lingue, religioni, valori,
storie, appartenenze sociali, traiettorie di vita,
progetti...*

*dove l'uguaglianza delle opportunità si coniuga con il
diritto all'unicità, all'individualizzazione, alla
diversità*

La scuola come terra di frontiera

La Classe ad Abilità Differenziate

<i>Differenze presenti nella CAD</i>	<i>Differenze che caratterizzano una CAD plurilingue e multi-etnica</i>
<i>• Personalità</i>	<i>• “Distanza” della lingua madre rispetto all’italiano</i>
<i>• Intelligenze multiple</i>	<i>• Cultura d’appartenenza</i>
<i>• Contesto socio-culturale d’appartenenza</i>	<i>• Risorse</i>
<i>• Attitudine</i>	<i>• Aspettative legate al percorso migratorio</i>
<i>• Motivazione allo studio</i>	<i>• Stili d’apprendimento influenzati dal sistema scolastico del paese d’origine</i>
<i>• Sviluppo cognitivo</i>	<i>• Rapporto con il sapere influenzato dalle esperienze nel paese d’origine</i>
<i>• Stili cognitivi</i>	<i>• Concezione della relazione</i>
<i>• Stili di apprendimento</i>	<i>• Conflitti psicologici legati alla condizione di migrante</i>
	<i>• Motivazione allo studio e le aspettative legate al percorso migratorio</i>

*La gestione della Classe ad **Abilità Differenziate***

Elementi di complessità del contesto di apprendimento

- diversità di LM
- “distanza” della lingua madre rispetto all’italiano
- disomogeneità di competenze linguistiche e culturali
- risorse
- attitudine
- stili cognitivi
- stili di apprendimento
- rapporto con il sapere influenzato dall’esperienza nel paese di origine
- disparità di età
- differenze di genere
- aspettative legate al progetto migratorio/progetto di vita
- conflitti psicologici legati alla condizione di migrante
- qualità degli scambi comunicativi con gli autoctoni
- ...

Quadro teorico e valoriale



La mission della scuola

Assumere la sfida della complessità

Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola – CM n. 73 - 1994

*L'educazione interculturale non si esaurisce nei problemi posti dalla presenza di alunni stranieri nella scuola, ma si estende alla complessità del **confronto tra culture nella dimensione europea e mondiale dell'insegnamento**, e costituisce la **risposta** più alta e globale **al razzismo e all'antisemitismo**. Essa comporta la **disponibilità a conoscere e a farsi conoscere**, nel rispetto dell'identità di ciascuno, in un clima di dialogo e di solidarietà. [...]*

*L'educazione interculturale si esplica nell'attività quotidiana dei docenti, sulla base di una **rinnovata professionalità**. [...]*

Assumere la sfida della complessità

Problematiche interculturali - Pronuncia del CNPI - 2005

*Si pone con urgenza l'esigenza di riprendere la **riflessione** e il **dialogo** sul tema dell'**educazione interculturale** e sul **ruolo della scuola** in questo particolare, delicato ambito di intervento. [...]*

*Entrare nella **storia** e nelle **manifestazioni dei saperi dell'altro**, scegliere la via dell'**interazione verbale**, della **narrazione**, della **ricerca di accordi**, **negoziazioni** e **mediazioni** piuttosto che quella dei conflitti, tradurre in fatti il rispetto reciproco, sollecitano la scuola a **porsi nuove domande** e a **creare nuove risposte sull'educazione nel mondo globalizzato**. [...]*

*Il tema all'ordine del giorno, più che in passato, non è come affrontare i flussi di immigrazione, che portano tante presenze di paesi diversi nelle nostre classi, piuttosto in che modo **ri-assumere a scuola l'incontro fra culture**, una **risorsa per la società che cambia**, ovvero come far convivere, senza snaturarli, i processi identitari, come garantire, anche attraverso l'esercizio del diritto all'istruzione, piena cittadinanza. [...]*

*È indispensabile assumere i problemi dell'educazione interculturale in una visione sistemica, che coinvolga le istituzioni più vicine ai cittadini (Regioni, Province, Comuni), in un **quadro normativo** mutato che consegna alla scuola, alla sua **autonomia**, la capacità di individuare nella progettualità strategie e risorse per costruire azioni didattico-educative significative.*

Assumere la sfida della complessità

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri - 2007

I principi

- *Universalismo*
- *Scuola comune*
- *Centralità della persona in relazione con l'altro*
- *Intercultura*

- *L'istruzione è un diritto di ogni bambino*
- *L'istruzione scolastica è un dovere che gli adulti devono rispettare e tutelare*
- *Tutti devono poter contare su pari opportunità in materia di accesso, di riuscita scolastica e di orientamento*
- *La scuola è orientata alla valorizzazione della persona e alla costruzione di progetti educativi che si fondino sull'unicità biografica e relazionale dello studente*

- *La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita di classe*
- *Si tratta di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze*
- *Tale approccio si basa su una concezione dinamica della cultura, che evita sia la chiusura degli alunni/studenti in una prigione culturale, sia gli stereotipi o la folclorizzazione*

Linee di azione

Macro area n°1 Azioni per l'integrazione

Macro area n°2 Interazione interculturale

Macro area n°3 Attori e risorse

Macro area n° 1 Azioni per l'integrazione

- *Le pratiche di accoglienza*
- *L'apprendimento dell'italiano L2*
- *La valorizzazione del plurilinguismo*
- *Le relazioni con le famiglie e l'orientamento*

Obiettivi

- *Diritto allo studio*
- *Parità nei percorsi di istruzione*
- *Partecipazione alla vita scolastica*

Macro area n°2 Azioni per l'interazione interculturale

- *Le relazioni a scuola e nel tempo extrascolastico*
- *Le discriminazioni e i pregiudizi*
- *Le prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze*

Obiettivi

- *Scambio interculturale*
- *Educazione alla cittadinanza*
- *Coesione sociale*

Macroarea n° 3 Attori e risorse

- *L'autonomia e le reti tra istituzioni scolastiche, società civile e territorio*
- *Il ruolo dei dirigenti scolastici*
- *Il ruolo dei docenti e del personale non docenti*

Area trasversale

L'educazione interculturale riguarda tutti

L'educazione interculturale si contestualizza nel tempo e nello spazio

L'educazione interculturale è progetto, prospettiva, azione intenzionale, formazione permanente

L'educazione interculturale promuove confronto, dialogo, reciproca trasformazione, cambiamento

L'educazione interculturale non si insegna, si agisce

Progettare nella complessità

Agire nella scuola significa muoversi nella complessità

macro/micro – esterna/interna

La progettualità si fonda sull'assunzione della complessità come caratteristica dell'organizzazione scolastica e del territorio

Il progetto di istituto è la dimensione entro la quale la scuola agisce quotidianamente, attraverso azioni pedagogiche concrete, per gestire la complessità del contesto educativo, per dare risposte ai bisogni formativi degli studenti, alla luce di un asse teorico interpretativo e valoriale

Il progetto educativo è il quadro di riferimento dove si collocano e si prefigurano l'ipotesi culturale, didattica e organizzativa, si declinano azioni, aree di intervento, in un processo di progettazione partecipata

Teorie e saperi vanno costantemente problematizzati, ripensati, negoziati in un'esplorazione dinamica e in un contesto riflessivo



costruzione di scopi e di significati condivisi



ipotesi progettuale



declinazione, valutazione, documentazione, ri-orientamento



auto-comprensione, ri-apprendimento, ri-progettualità

Gestire il cambiamento fra sfide e progetti: un percorso di auto-comprensione, ri-apprendimento, ri-progettualità

- *Costruire un pensiero interculturale fra scuole e territorio*
- *Avviare un processo comune di trasformazione e riprogettazione culturale e strutturale*
- *Dotarsi di strumenti concettuali e interpretativi*
- *Aprire spazi di confronto, di riflessione, di problematizzazione e di negoziazione dei significati*

- *Mettere in discussione repertori pedagogico-didattici, relazionali e organizzativi*
- *Ripensare il proprio saper essere come docente, come dirigente, come operatore*
- *Ridefinire il progetto educativo in termini di finalità, di valori, di rapporti, di saperi e di approccio ai saperi, di stile educativo, di strumenti*
- *Declinare in azioni pedagogiche l'approccio interculturale assunto come sfondo integratore*
- *“Fare esperienza” di decentramento cognitivo, affettivo e relazionale per cogliere dinamismi, discontinuità e cambiamenti a partire dai propri riferimenti culturali*

- *Sviluppare competenze descrittive, interpretative e valutative delle azioni progettuali*
- *Garantire la coerenza tra finalità, saperi, metodi, strumenti*
- *Mettere a sistema*
- *Governare le situazioni e i processi di cambiamento*
- *Ridefinire i modelli interpretativi*
- ...

Formazione permanente come elemento costitutivo della professionalità, non solo docente

Un'ipotesi di indicatori di qualità

- *L'esistenza di un ampio coinvolgimento della realtà scolastica nel suo insieme*
- *L'esistenza di un'ampia rete che colloca il progetto nel territorio e ne attiva la collaborazione e le risorse esistenti così come il circuito dell'informazione*
- *L'esplicitazione chiara degli obiettivi, degli strumenti, delle risorse e degli eventuali criteri di valutazione dei risultati conseguiti attraverso la realizzazione del progetto*

- *L'attenzione all'acquisizione di competenze e quindi a un incremento di professionalizzazione degli insegnanti e dei diversi operatori o partner coinvolti*
- *Lo sviluppo di innovazioni didattiche e metodologiche riguardante curricula, contenuti, saperi*
- *La produzione di documentazione adeguata dell'esperienza e la generazione di condizioni di riproducibilità dell'esperienza stessa*

*Crescere fra migrazione simbolica e reale:
somiglianze e differenze*

I minori di origine “straniera”

Una pluralità complessa di

percorsi

bisogni

profili linguistici

risorse

disorientamenti

sfide

opportunità

*storie personali, familiari, culturali, di apprendimento,
di adattamento, di radicamento*

Chi consideriamo straniero?

Chi si considera straniero?

Chi siamo in un'altra lingua?

Chi siamo in assenza di lingua?

Madrelingua

In quale lingua ti devo parlare?

*La sera quando finisce il giorno,
e la tua testa sotto il peso dei sogni mi cade tra le braccia,
ecco che dal cuore rifiorisce sulla bocca una ninna nanna
nella mia vecchia lingua.*

(...) Ma allora qual è la mia appartenenza?

Continuo ad essere straniera in questo paese?

*Mi sono ambientata e adattata a vivere qui-
non fa parte di questa decisione anche la parola?*

In quale lingua ti devo parlare?

*Tutti i giorni per strada saluto il vicino
in questa nuova lingua,*

il pane lo porto a casa in tedesco;

... e tu sei nato qui!

Non è questa una cosa importante per l'anima?

In quale lingua ti devo parlare?

(...) Quale delle due lingue sarà la tua?

.....

Guadalupe Bedregal - Zaefferer, in L'Europa delle culture, Fondazione Ismu, 1996

Le seconde generazioni

Bambini e ragazzi delle “terre di mezzo”

- *Minori nati in Italia* → *stranieri de jure, italiani de facto*
- *Minori giunti in Italia con il proprio nucleo familiare*
- *Minori ricongiunti*
- *Minori non accompagnati*
- *Minori profughi/rifugiati*
- *Rom e Sinti italiani/stranieri*
- *Minori arrivati per adozione internazionale*
- *Figli di coppie miste*

Le variabili in gioco

- *L'età* → “generazione 1,75” (migrazione nell'età prescolare), “generazione 1,5” (processo di socializzazione e scuola primaria nel paese d'origine), “generazione 1,25” (migrazione tra i 13 e i 17 anni)
Runbaut 1997
- *Il percorso migratorio familiare* → *tipologia, modalità, progetto migratorio*
- *La lingua materna/il repertorio linguistico*
- *La scolarità pregressa*
- *La cultura d'origine* → *le caratteristiche socioantropologiche (organizzazione e concezione della famiglia, modelli educativi, ruolo della donna, religione,...), lo scarto socioculturale tra paese d'origine e paese d'accoglienza*
- *Le caratteristiche individuali del bambino/ragazzo*
potenzialità, fragilità, risorse, emozioni in gioco nella migrazione

- *Le condizioni socioculturali della famiglia*
inserimento (lavoro, alloggio ...), situazione giuridica, difficoltà linguistiche, rete sociale, grado d'integrazione nella società ospitante
- *La capacità dei genitori di costruire per i figli legami e appartenenze plurali*
- *La cultura d'accoglienza del paese ospitante*
- *La qualità delle relazioni scuola/famiglia → spazi di confronto, di negoziazione, di partecipazione*
- ...



Aspetti problematici dell'inserimento

- *Forte mobilità*
- *Arrivo in corso d'anno*
- *Mancata certificazione*
- *Ritardo scolastico*
- *Non conoscenza dell'italiano*
- *Formazione degli insegnanti*
- *Mancanza di risorse*

Nati in Italia

- *Isolamento e solitudine delle neo-madri*
- *Appartenenza a nuclei monogenitoriali*
- *Problemi di cura e custodia dei figli*
- *Difficoltà di accesso ai servizi sanitari, prevenzione e cura*
- *Rischio di pendolarismo tra i due paesi*
- *Rischio di separazione dalla madre*
- *Difficoltà di inserimento nei servizi per l'infanzia*

Il percorso di ricongiungimento

Nodi critici

- *Genitorialità a distanza (durata della separazione, delega della cura, mantenimento dei legami familiari e delle responsabilità economiche, centralità della figura materna)*
- *Aspetti giuridici e burocratici (incertezze sugli aspetti processuali, come, quando, chi fa che cosa)*
- *La preparazione del ricongiungimento (modalità, ricongiungimento a guida femminile o maschile, tempi – ricongiungimento a due o più step - coinvolgimento del bambino/ragazzo nel progetto, sottovalutazione della fase che precede e che segue l'arrivo dei ricongiunti)*

- *Aspetti materiali e condizioni di vita (difficoltà di alloggio, problemi economici, redistribuzione delle risorse, attenzione a nuovi bisogni)*
- *Aspetti affettivi/relazionali (perdita dei legami, dei riferimenti, dell'immagine di sé, nuove forme di dipendenza, capacità di ritessere fili affettivi interrotti o sospesi, vissuti di solitudine e di spaesamento, ridefinizione del ruolo genitoriale, delle immagini reciproche, delle aspettative)*

Ricongiunti

- *Distacco dalle figure affettive di riferimento*
- *Ricongiungimento a puntate*
- *Migrazione vissuta come obbligo*
- *Legami affettivi da riallacciare con i genitori emigrati in precedenza*
- *Riorientamento spaziale, temporale, percettivo*

- *Modalità dell'inserimento*
- *Rischi di regressione*
- *Aspettative frustrate*
- *Apprendimento della nuova lingua per comunicare e studiare*
- *Perdita di prestigio della figura paterna*

Migrare da soli

I minori non accompagnati

- *L'elemento cruciale: le migrazioni di minori non accompagnati sono migrazioni di individui “soli” nella fase adolescenziale (perdita di affetti, certezze, status sociale, bisogno di contenimento emotivo)*
- *La mobilità spaziale è il modo di superare la precarietà della propria situazione (familiare, sociale, del paese d'origine)*
- *La scelta dell'immigrazione è condivisa con la famiglia ed è sostenuta concretamente dagli stessi genitori. Vissuti ed emozioni ambivalenti accompagnano tale scelta.*

La decisione di partire spesso viene assunta in autonomia dai “minori meno giovani” (16/17 anni)

- *L'abbandono scolastico precoce comporta una riduzione delle opportunità e rappresenta un primo passo verso la scelta migratoria*
- *Nel paese d'arrivo si trovano “incastrati” nel circuito del soggiorno irregolare in una condizione di ulteriore fragilità: precarietà, necessità di produrre reddito immediato, maggiore difficoltà a trovare un inserimento nell'economia informale, mobilità frequente sul territorio, marginalità sociale, rischio di devianza*
- *I gruppi di socializzazione possono veicolare opportunità lecite o illecite*
- *I bisogni affettivi e i bisogni materiali sono profondamente interconnessi*

Minori stranieri fra sfide e progetti



Frammenti di storie

“Mia figlia piange perché i bambini le dicono negra, ma io cerco di insegnarle ad essere orgogliosa del suo colore. Le dico: Adesso che hai sei anni possiamo parlare un po’. Tu sei metà e metà. Io sono africano, un nero e tua mamma è italiana e bianca. Tu hai preso un po’ da me e un po’ dalla mamma. Devi essere fiera del tuo colore”

Padre zairese

“La bambina capisce e parla un po’ arabo. Lei distingue che ci sono due lingue e ha abbinato ogni lingua a uno di noi. Io le parlo spesso in arabo, le racconto delle fiabe italiane anche in arabo”

Padre libanese

“In arabo non gli ho mai parlato perché: il bambino è abituato a stare con loro (la famiglia della moglie) che parlano solo italiano. Quando è successo che io ho parlato in arabo a mio figlio, tutti loro si sono messi a ridere ...”

Padre tunisino

“Quando viene la madre, ci dice di chiamarlo Amedeo e di dargli da mangiare come gli altri; quando viene il padre, dice che il nome è Ahmed e che non deve mangiare il maiale ...”

Un’insegnante

Microstorie

Edlira ha 11 anni. Quando è arrivata, grazie alle ore di televisione italiana vista in Albania, non si è sentita troppo a disagio con la nuova lingua. Ha cercato subito di legare con le compagne femmine più popolari della sua classe e non sembra avere particolari problemi. Ma se i professori convocano i genitori per un colloquio, lei li sconsiglia vivamente di farlo. E' meglio che venga la zia da sola, tanto la mamma non parla proprio italiano e anche il papà non lo capisce molto. Edlira è in Italia solo da due mesi e in famiglia parla albanese ma, se le chiedo informazioni sul come si dicono certe parole nella sua lingua, risponde: "Non so..., non ricordo..., è come in italiano". Quando nella sua scuola arriva un'altra bambina straniera, sembra infastidita e non molto disposta ad aiutare la nuova compagna.

Ivaylo ha 14 anni, viene dalla Bulgaria ed è in Italia da sette mesi con i genitori e un fratello. La scuola per lui è una grossa fatica. Ha avuto un insegnante facilitatore, incaricato di insegnargli la lingua e di aiutarlo nella fase di inserimento, ma i suoi progressi scolastici sono molto lenti. A scuola si sente deriso dai compagni e a volte reagisce picchiandoli. Quando gli chiedo di parlarmi dei suoi coetanei italiani, mi riporta dei giudizi molto netti uditi in famiglia: “Noi diciamo: nasce un bambino, tieni il motorino” (nel senso che i genitori italiani regalano il motorino ai figli appena nati e che i ragazzi italiani hanno la vita facile). Se parla di se stesso è per raccontare dei nonni, degli amici rimasti a casa, delle prossime vacanze in Bulgaria. Là gli è rimasto il cuore. Là è molto meglio che qui.

“Con mio papà va malissimo perché è cambiato. Prima andava bene, andava normale come papà. Andava normale in Ecuador, Adesso non parliamo quasi, infatti non è che si parla, a volte litighiamo quasi. Perché non capisce e non mi capisce. Con mia mamma invece ... in Ecuador c’era un rapporto troppo bello, in Ecuador. Adesso è cambiato moltissimo perché mia mamma lavora tutto il giorno e quando arriva a casa è stanca, stanchissima e poi non ha tempo e non le posso raccontare niente. E quando ha tempo c’è mio papà e non mi piace, quindi non le parlo. A mia mamma adesso non le racconto niente perché non ho un bel rapporto”.

[...] Quando ti allontani dal tuo paese, qualcosa si stacca dal tuo cuore e resta lì. Forse prima tu non lo capisci, ti senti solo un po' preoccupato. Poi il tempo passa e tu senti la mancanza di qualcosa. Di qualcosa che hai avuto nel cuore, nel corpo, nella mente, nella vita. Senti la mancanza del tuo paese, della tua vita, con i tuoi amici di sempre. E, credimi, questa è la prima cosa che ti fa vivere di nostalgia e ti fa soffrire. Poi viene il razzismo, che mette a dura prova la tua pazienza.

[...] Prima di venire in Italia, ero molto felice. Felice perché non pensavo che la vita fuori patria fosse così difficile. Mi sembrava solo un sogno che finalmente si realizzava.

[...] quei giorni passarono, e io ho conosciuto compagne e compagni nuovi. Mi hanno accolto bene, anche se qualcuno ha voglia di scherzare con i miei sbagli.

[...] per una ragazza di quindici anni è troppo parlare alla mamma, incoraggiarla, sostenere delle verifiche su materie di cui non ha mai sentito parlare, e per ultimo trovarsi ogni giorno a scuola tra l'ironia dei compagni.

Lingua materna: pensieri, emozioni...

«Io sono berbera e parlo il dialetto con i miei genitori e nel mio paese, però vorrei sapere “L’ARABO” la lingua parlata nel mondo islamico. Il mio + grande sogno è sapere la mia lingua. Mia madre e mio padre vorrebbero che io sapessi l’arabo e lo parlassi bene.

Vorrei che quando sono in Marocco io non mi sentissi straniera, non voglio avere qualcosa in meno dei miei coetanei in Marocco. E poi una volta mia madre mi disse che il suo più grande sogno era che i suoi figli imparassero a leggere il corano».

Lingua italiana: pensieri, emozioni...

«Per me la lingua italiana è quasi tutto. È la mia lingua, con cui mi esprimo, ragiono, scherzo, studio e vivo. La lingua italiana per me è indispensabile perché è la mia madre lingua. Penso che sarà proprio il mio futuro anche se desidero accertarmi di avere un futuro ricco e sostanzioso, quindi dovrei completare la mia cultura e la mia conoscenza in ambito linguistico per quanto riguarda l'inglese e l'arabo. Comunque mi dà tantissime emozioni, anche se a dire il vero l'arabo me ne dà altrettanto tanto».

La famiglia immigrata

- *Oscilla tra scelte ambivalenti, “installata nella provvisorietà”*
- *Teme la progressiva erosione della cultura d’origine attraverso l’influenza della scuola e dell’ambiente esterno*
- *Tende verso l’assimilazione*
- *Cerca di costruire per i figli legami e appartenenze plurali*

Famiglia immigrata

Famiglia

Lingua 1

Atteggiamenti, regole e valori

Abitudini e pratiche culturali

Saperi e saper fare

Scuola

Lingua 2

Atteggiamenti, regole e valori

Abitudini e pratiche culturali

Saperi e saper fare



Espressione delle aspettative reciproche

Espressione dei codici comunicativi differenti

Comunicazione delle reciproche rappresentazioni

Contatti personali

Parole e definizioni

- *Acculturazione*
- *Inculturazione*
- *Assimilazione*
- *Integrazione*

A proposito di lingua ...

Qualificare la lingua: oltre la terminologia ...

Lingua materna → la lingua appresa per prima, la lingua dell'infanzia, della famiglia d'origine, la lingua che serve per la prima socializzazione e per lo sviluppo del pensiero, espressione profonda del proprio io. Non sempre coincide con la lingua nazionale del paese di appartenenza

Lingua straniera → la lingua che viene imparata per lo più a scuola, in un contesto di studio, in un ambiente nel quale essa non viene usata nella vita quotidiana. L'input linguistico è fornito esclusivamente dall'insegnante

Lingua seconda → la lingua che viene imparata nel paese nel quale essa viene usata per la comunicazione. Può essere appresa dentro e/o fuori dal contesto di apprendimento

Lingua franca → *si tratta di una lingua usata di solito in modo abbastanza semplificato per facilitare la comunicazione internazionale (lingua inglese)*

Le differenze tra i diversi tipi di lingua comportano attenzioni diverse sul piano metodologico

Le principali differenze fra LS e L2

aspetto psico-affettivo — *la motivazione*

aspetto contenutistico — *l'input linguistico*

aspetto socioculturale — *i riferimenti culturali*

Fondazione Ismu
Settore Educazione
Via Galvani 16, Milano

www.ismu.org

Silvana Cantù *s.cantu@ismu.org*

Gabriella Lessana *g.lessana@ismu.org*

